## Volkswagen

### Sul nuovo contratto scontro tra lavoratori e azienda

Sono iniziate ad Hannover, in un clima particolarmente infuocato, le trattative per il contratto alla Volkswagen. Dopo gli scontri tra aziende e sindacati alla Mercedes e alla Siemens, che hanno visto prevalere il fronte aziendale, la tensione si sposta nel nord della Germania, dove ha sede il più grande costruttore automobilistico europeo, assumendo un significato quasi emblematico per il futuro dei rapporti sindacati-aziende. La settimana scorsa la casa di Wolfsburg ha ipotizzato il taglio di 30.000 dipendenti, su un totale di 103.000 in Germania, se i colloqui non andassero a buon fine. Il numero uno del personale della Volkswagen ha ribadito come sia necessario diminuire il costo del lavoro del 30% entro il 2011. Il fronte sindacale ha chiesto un aumento del 4% dei salari e la garanzia occupazionale in Germania per almeno 10 anni. Il negoziatore sindacale Hartmut Meine, leader del sindacato metalmeccanico Ig Metall, ha poi inasprito i toni arrivando a minacciare l'ampliamento del conflitto alla Audi, controllata dal gruppo Volkswagen, finora rimasta estranea a queste vicende.

Guerra di cifre sullo sciopero di ieri proclamato dagli autonomi. Resta il nodo del rinnovo

# Trasporto locale, autunno di tensione

**MILANO** Non c'è stato il blocco temuto, ma lo sciopero dei lavoratori del trasporto pubblico di ieri, indetto dai sindacati autonomi, si è fatto sentire e suona come un monito pesante in vista della stagione autunnale. Perché è forte il ricordo delle ripetute paralisi dello scorso anno e perché, soprattutto, il contratto di lavoro è ancora in alto mare.

I sindacati di base si dichiarano soddisfatti per i risultati dell'agitazione: L'adesione allo sciopero «ottenuta nella prima mattinata continua a confermare la volontà degli autoferrotranvieri di lottare per un rinnovo contrattuale che preveda salario diritti e dignità», spiegava una nota del coordinamento nazionale dei sindacati di base autoferrotranvieri a commento delle le percentuali di adesione allo sciopero della mattinata che avrebbero toccato quota 48,84%. In base alle fasce di sciopero le adesioni, sottolinea la nota sindacale, hanno raggiunto il 30% all'Ataf di Firenze, il 70% all'Atc di Bologna 70%, il 100% all' Atl in provincia Livorno. La media dell'Umbria è pari all'80%, Trento è al 20% così come Verona mentre a Venezia si sono fermati il 60% dei mezzi di superficie e il 35% di quelli naviganti. Metropolitane chiuse a Roma dove ha scioperato il 50% tra i mezzi di superficie e ferrovie concesse. Media del 50% dei mezzi di superficie a Milano, 40% a Napoli, 50 a Cagliari e 30 a Palermo.

Inevitabile, come sempre, la guerra delle cifre. L'Asstra, cioè l'associazione che riunisce le aziende di trasporto locale, ha infatti subito diffuso notizie sensibilmente differenti: Milano 40% (ma poco dopo la stessa Atm confermerà il 50% di adesioni) Roma, le linee autobus 25 %. la metro A ? ferma, la metro B rallentata, Firenze 12%, Bologna 70%, Bari nessuna adesione, Napoli 23%, Cagliari 25%, Venezia 63%, Verona 13%, Torino 20%.

Ma al di là dei numeri, quello che appare evidente dopo questo primo sciopero è che la partita del trasporto pubblico locale resta più che mai aperta, soprattutto perché non è stata mai seriamente affrontato il nodo contrattuale, nonostante le dichiarazioni di impegno seguite ai pesanti scioperi dello scorso inverno.

A Milano, che fu l'epicentro della rivolta dei lavoratori lasciati senza contratto per due anni, l'amministrazione comunale ha tentato di spaccare il fronte sindacale offrendo una soluzione "di rito ambrosiano", saltando così il nodo del contratto nazionale. Ma difficilmente i rappresentanti dei lavoratori - che infatti hanno già respinto l'offerta al mittente- accetteranno una proposta che di fatto svuoterebbe il contratto nazionale, sogno proibito dei datori di lavoro di molte categorie.

In attesa dei prossimi appuntamenti al tavolo della contrattazione, dunque, la giornata di ieri, con i disagi sia pur lievi procurati ai cittadini, suona davvero come un segnale della persistente «volontà di lotta» da parte dei lavoratori del trasporto pubblico.

# Siniscalco è già accerchiato

## *Finanziaria: vacilla il tetto del 2% alle spese. Lega e An all'attacco*

**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** La prima spallata l'ha data la Lega, seguita a ruota dai colonnelli di An. Quel «tetto» del 2% che Domenico Siniscalco propone si sta rivelando per quello che è: un taglio drastico alle voci di spesa. Ministri e parlamentari si stanno accorgendo dell'inganno man mano che procede il giro di tavolo sulla Finanziaria. Ridurre la dinamica di spesa al 2% nel 2005 rispetto al consuntivo del 2004 equivale in termini macroeconomici a un taglio del 3% delle spese, visto che la crescita media del tendenziale è al 4,9%. Così, a meno di due settimane dal consiglio dei ministri che ha celebrato l'ok unanime al «metodo Siniscalco», a quel (finto) tetto, in molti si chiamano fuori. «Un incontro con Siniscalco? Sarà quando sarà. Non lo attendo con particolare emozione», dichiara caustico Roberto Maroni, che già rischia di farsi sfilare sotto il naso il «suo» bonus per i figli. Gli fa eco Gianfranco Fini. «Il 2% è un limite invalicabile - spiega il vicepremier - ma con delle eccezioni. Credo che per il rinnovo del contratto del pubblico impiego l'eccezione debba essere considerata». È proprio la partita degli Statali che mette a nudo l'inganno sul «Gordon Brown». Stando alle regole stabilite dal Patto del '93, i lavoratori hanno diritto al recupero dell'inflazione. Così, facendo tutti i dovuti calcoli, il ministero di Luigi Mazzella dovrebbe concedere aumenti dell'8% nel biennio 2005-06, ovvero del 4% l'anno prossimo. È questo che si aspettano 3 milioni e mezzo di lavoratori in base ai patti con il governo. Per Siniscalco invece si dovrebbero fermare al 2% (la metà) e dovrebbero essere anche contenti che in ogni caso c'è un aumento. Che in verità non è altro che il recupero di quanto già «mangiato» dall'inflazione. Questo è il metodo propagandato dal nuovo ministro dell'Economia come la chiave di volta di una Finanziaria gigantesca (almeno 24 miliardi di euro, senza contare i 6 da destinare agli sgravi fiscali). È evidente che la gestione politica della partita è complicatissima: per questo il neo-ministro preferisce scaricare sui ministri la responsabilità dei tagli senza indicare priorità (tutti il 2%). Ma è altrettanto chiaro che la politica è destinata a scardinare il suo metodo. Il pubblico impiego sarà la prima di molte eccezioni alla regola. An chiede un esonero anche per la scuola e l'Università. Le Regioni, che si impegnano a contenere l'aumento del fondo sanitario entro il 2% (ieri hanno chiesto di passare da 87 a 92 miliardi), aggirano la regola prevedendo la mano libera sulla fiscalità locale: chi sfonderà il «tetto» aumenterà le aliquote. Un meccanismo infernale, che si scaricherà sui cittadini delle Regioni meno virtuose, che molto spesso sono anche le più povere. Anche qui Siniscalco scarica sulle amministrazioni periferiche quello che non si può permettere a livello centrale per ragioni di propaganda.

Dell'«inganno» Gordon Brown si è parlato ieri in un incontro alla Fondazione Di Vittorio, a cui hanno partecipato gli economisti Marcello Messori, Giuseppe Pisauro Paolo De Ioanna, Laura Pennacchi e Giorgio Macciotta. Partendo dal tendenziale la regola del 2% comporterebbe «tagli» per 13,6 miliardi, di cui 6 nella spesa corrente e 7,6 in conto capitale, rivela Pisauro (lunedì il suo intervento sarà su www.Lavoce.info). Per Messori il Dpef non spiega né come si è arrivati ad una manovra così pesante, né come esattamente se ne esce. In ogni caso quello che sta facendo Siniscalco non ha nulla a che fare con il metodo Gordon Brown, che si fonda su leggi completamente diverse da quelle italiane.

Il ministro dell' Economia Domenico Siniscalco

Foto Photorola/Ansa

### Antonveneta cede due filiali a Unipol

**MILANO** *Banca Antonveneta ha ceduto alla Unipol le due filiali di Milano e di Cagliari. La vendita, che avrà effetto dal primo ottobre, impegna Antonveneta anche alla cessione dell'immobile di piazza Missori - dove è situato lo sportello milanese - ad Aurora Assicurazioni (già Winterthur Italia), società del gruppo Unipol. Complessivamente l'operazione porterà nelle casse dell'istituto di credito circa 14 milioni e mezzo di euro. Al 31 dicembre scorso il ramo d'azienda ceduto vantava una raccolta diretta di 57,9 milioni di euro, indiretta di 22 milioni e impieghi per 49,5 milioni. Unipol Banca, con l'operazione, tende a rafforzare la propria presenza operativa nel capoluogo lombardo dove, con l'acquisizione, i punti operativi salgono a nove.*

Al parlamento europeo confronto sulla riforma. Per il responsabile economico dei Ds le regole vanno modificate, «ma senza lassismi»

# Bersani: perché cambiare il Patto di stabilità

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

**STRASBURGO** Il commissario Joaquin Almunia che difende l'ipotesi di riforma. Il ministro olandese Gerrit Zalm, presidente di turno dell'Ecofin, che la punzecchia e la minimizza. Nell'aula del parlamento europeo è andato in scena il primo confronto politico dopo le proposte di modifica del Patto di stabilità che lega i Paesi di Eurolandia. Patto flessibile, ma sino a che punto? Patto piegabile alle esigenze della crescita ma sino a quale limite? Almunia, dopo la riunione informale dei ministri a L'Aja, ha spiegato le ragioni che impongono una modifica per passare dal Patto stupido al Patto intelligente. Badando a precisare: «Il dibattito che è in atto non tende a indebolirlo ma a rafforzarlo perchè il successo dipende alla capacità di applicazione». Secondo Almunia, sarà possibile raggiungere un compromesso tra i 25 governi dell'Unione, anche in occasione del prossimo Ecofin di novembre. Ma il ministro Zalm ha invitato alla prudenza e ha avvertito: «Il Patto non è la soluzione di tutto. La riforma non sarà accettata in toto e di questo la Commissione penso ne sia consapevole».

Insomma: sulla proposta esiste una base di consenso, ma non ancora un'intesa tra le posizioni di quanti credono fermamente sulla necessità di non deviare dalla disciplina di bilancio e altri che sono del parare che accanto al Patto sia necessario far procedere misure che favoriscano la crescita. Se tutti sono d'accordo che non ci sarà mai un Patto di stabilità *à la carte*, da dove tutti possano prendere quel che meglio gli pare, se tutti sono favorevoli a mantenere la barra del 3% del deficit, la opinioni divergono su come fare.

Per l'on. Pierluigi Bersani (Ds) sarebbe un errore «cedere al lassismo» ma sarebbe, al tempo stesso necessario, arricchire la proposta di riforma pensando alla strategia di Lisbona e orientando gli interventi in un'ottica europea. Se, in altre parole, si vorrà introdurre una "flessibilità", andrà compiuta in sede europea, su programmi comunitari, evitando "derive nazionali". D'accordo l'on. Enrico Letta (Margherita) per il quale bisogna andare ad una "lisbonizzazione" del Patto di stabilità. Per Letta è necessario un «chiarimento sulla credibilità del Patto se si vuole mantenere la sua stabilità». L'on. Renato Brunetta (Forza Italia) ha evocato il ripristino della *golden rule* perchè senza di essa la riforma e il Patto non servirebbero a nulla. Brunetta ha detto che i timori vanno spazzati e che, per evitare furbizia, bisognerebbe prevedere «chiari obiettivi e chiare regole». Ma il ministro Zalm ha risposto subito: «La *golden rule è* una regola del diciannovesimo secolo. Oggi non è opportuna».

FIAT DI MELFI

### Conciliazione per il blocco di aprile

Un'intesa di conciliazione, firmata ieri, ha posto fine all' azione giudiziaria avviata dalla Fiat contro 25 fra operai e sindacalisti che parteciparono, dal 19 aprile al 9 maggio scorsi, ai blocchi davanti allo stabilimento di Melfi del gruppo torinese. L' intesa è stata firmata davanti al giudice del lavoro dagli avvocati della Fiat, della Fiom e di Giuseppe Cillis, segretario regionale della Fiom Basilicata e primo della lista delle persone citate per danni dall'azienda.

PIAGGIO-APRILIA

### Fiom: subito incontro o sarà conflitto

O ci sarà in tempi brevi un incontro col governo sul programma del nuovo gruppo Aprilia-Piaggio, oppure il conflitto sarà inevitabile. A ribadirlo è il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi. «È inaccettabile che a oltre un mese dalla dichiarata acquisizione del gruppo Aprilia non sia stato convocato un incontro in sede istituzionale per illustrare i programmi del nuovo gruppo».

POSTALMARKET

### Oggi assemblea per l'occupazione

Assemblea dei lavoratori, oggi, presso lo stabilimento di Peschiera Borromeo (Milano) della Postalmarket. L'accordo del luglio 2003, firmato con la garanzia del ministero del Lavoro, prevedeva un piano industriale finalizzato a garantire la piena occupazione di tutto il personale dell'azienda. Ma di quel piano, denunciano i sindacati, oggi non c'è traccia.

RCS

### Maurizio Romiti lascia anche il cda

Maurizio Romiti, che ha lasciato formalmente ieri gli incarichi operativi in Rcs dove era amministratore delegato e direttore generale, si è dimesso anche dal cda. Il consiglio di amministrazione scende così a 17 componenti lasciando un piccolo margine di manovra in più al presidente del Patt, per affrontare la questione dell'ingresso dei nuovi soci (Capitalia, Salvatore Ligresti, Diego Della Valle e Francesco Merloni).